



*L'associazione "il filo-gruppo laico di ispirazione cristiana"
nell'ambito delle iniziative culturali dell'associazione
ti invita a partecipare all'incontro sul*

REFERENDUM COSTITUZIONALE per la RIFORMA DELLA MAGISTRATURA

LE RAGIONI DEL NO

Giustizia riformata o deformata?

Ci accompagnerà in questo percorso

Pierluigi PICARDI

**Magistrato in pensione
ex Presidente del Tribunale di Napoli Nord**

mercoledì 4 marzo 2026 - ore 18.00

*l'incontro si terrà presso la Sala convegni delle Suore Teatine
in Via Bernardo Quaranta, 76 – Napoli-Barra*

Associazione **"il filo - gruppo laico di ispirazione cristiana"**

www.ilfilo.org e-mail: amicidelfilo@libero.it

Antonella cell: 3388167357 - Lucio cell: 3357273767 - Luigi cell.: 3473912824

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Non è forse la nostra la Costituzione più bella del mondo?!

Da quando abbiamo frequentato le scuole elementari lo abbiamo saputo ed abbiamo vissuto tenendo ben chiaro questa idea che ci dava sicurezza e soprattutto la certezza che potevamo organizzare la nostra vita e i nostri affari senza doverci preoccupare ad ogni cambio di governo. Per settantotto anni abbiamo goduto della sapienza instillata nella Costituzione da quanti avevano sofferto durante il ventennio precedente e da quanti con il loro sangue l'hanno scritta. Lo abbiamo sempre saputo che la nostra costituzione si basava su tre pilastri solidi e totalmente indipendenti che rappresentano i tre poteri di uno stato democratico: legislativo del Parlamento, esecutivo del Governo e giudiziario della Magistratura, che nessuno mai avrebbe pensato di cambiarli. C'è poi il Presidente della Repubblica che li sorveglia in silenzio, attento affinché nessuno possa invadere il campo dell'altro e soprattutto che ciascuno operi secondo i solchi tracciati dalla nostra bellissima Costituzione.

PIERLUIGI PICARDI

È un magistrato napoletano che è andato in pensione lo scorso anno dopo aver lasciato l'incarico di Presidente del Tribunale di Napoli Nord.

Ha iniziato la sua carriera come Sostituto Procuratore della Repubblica di Foggia, operando in un ambiente in cui le mafie locali sono state sempre molto presenti ed hanno condizionato la vita civile ed economica del territorio che va dalla Capitanata al Gargano.

Successivamente è ritornato in Campania dove ha svolto per anni l'incarico di giudice presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

È quindi passato a Nola nel ruolo di Presidente del Tribunale. Qui insieme a magistrati, personale amministrativo ed avvocatura è riuscito a portare avanti un ottimo lavoro. Il Tribunale di Nola, istituito per alleggerire quello di Napoli interessa una popolazione di oltre seicentomila abitanti con rilevanti attività commerciali e di servizi, soffocata dalla presenza di una forte criminalità organizzata.

Qui ha lavorato molto intensamente per oltre cinque anni per ridurre la grave carenza di personale e per portare a conclusione migliaia di pratiche giacenti da anni, trasformando, in pochi anni, il tribunale di Nola da uno dei meno efficienti d'Italia a quello più vicino agli standard europei.

Dal 2021 fino allo scorso anno è stato presidente del Tribunale di Napoli Nord nella storica e prestigiosa sede del Castello Aragonese.

L'area di influenza di questa sede giudiziaria è molto ampia e comprende 19 comuni della provincia di Caserta e altrettanti della provincia di Napoli con una popolazione di circa un milione di abitanti. Chiunque sa che questi sono i comuni ad alta densità abitativa e con una forte presenza di camorra e delinquenza comune. In questi anni ha puntato molto sull'innovazione e sull'ampliamento della struttura dove mancavano persino aule per le udienze. È stato un presidente dalle doti umane e molto vicino ai cittadini. Ha puntato moltissimo sull'apertura verso i cittadini nella ferma convinzione che "il Tribunale deve essere un accesso per tutti i cittadini poiché è luogo e centro di servizi, uno dei pilastri di una società democratica. Non un luogo di timore, ma di partecipazione".

Prima di andare in pensione ha lasciato un tribunale particolarmente riorganizzato ed efficiente, nonostante le difficoltà incontrate, e soprattutto con un riconoscimento assoluto da parte dei cittadini e degli operatori della giustizia.

È stato un collaboratore attivo per la rivista **Giustizia insieme** dove ha trattato temi relativi all'ordinamento giudiziario, alla riforma Cartabia e all'organizzazione degli uffici giudiziari.

Pur essendo in pensione ha deciso di continuare a lavorare per la giustizia e per questo è stato uno dei fondatori del comitato "**giusto dire no**" di cui fa parte come membro attivo del gruppo di coordinamento.